

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 52 (1910)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO: Per l'Istituto d'Educazione al Neuhof, 1^a lista di offerte — Premi e castighi (cont. e fine) — Il Samaritano all'opera — L'Assemblea della Società Economica Magistrale a Giubiasco — La Scuola agricola — Elenco dei libri costituenti la Biblioteca dell'Esposizione scolastica permanente alla Scuola Normale Maschile in Locarno.

PER L'ISTITUTO D'EDUCAZIONE AL NEUHOF

1^a lista di offerte:

Società Amici dell' Educazione e d'utilità pubblica ticinese	Fr. 50.—
Un giovane nostro convallerano residente in Inghilterra	* 50.40
Prof. G. N.	* 5.—
Maestra M. N.	* 2.—
F. N. ex maestra	* 2.—
Totale	Fr. 109.40

* * *

Nel nostro invito del n.º 1 dell'*Educatore* abbiám fatto cenno anche *alle Scuole*, perchè allora ignoravamo l'iniziativa del lod. Dipartimento di Educazione per una colletta generale da effettuarsi nelle medesime. Esse devono quindi spedire le offerte degli allievi ai propri Ispettori, e questi in seguito alla Cassa Cantonale. Crediamo però che i Docenti, se lo preferiscono, come tutti i privati, possano valersi del nostro mezzo per la trasmissione delle loro oblazioni personali.

COLLETTORE G. NIZZOLA
in Lugano.

PREMI E CASTIGHI

Cont. e fine v. fasc. prec.

Che questi premi non siano da condannare, nè per lo scopo, nè per la forma, nè per il valore ognuno lo vede: ma come in ogni cosa, così anche nel distribuire premi non bisogna esagerare, se si vuol ottenere lo scopo prefisso e se non si vuol spogliare il premio del suo valore educativo; l'esagerazione conduce sempre alla condanna di un dato sistema, come è appunto avvenuto nel caso concreto.

* * *

L'abolizione dei premi ha soppresso sì una delle più geniali e simpatiche feste, che a noi, adulti, ricordano i giorni più belli, le gioie più serene della fanciullezza: ma se si considera che le premiazioni pubbliche solenni avvilitano gli alunni di buona volontà, che per mancanza d'ingegno non avevano raggiunto i punti richiesti per ottenere il premio; se si considera che tali premiazioni pubbliche eccitavano i premiati ad una vanità dannosa, con la solennità della festa; se si considera infine che esse destavano i sospetti delle famiglie, perchè i premi toccavano per lo più ai figli delle famiglie agiate, i quali sono in condizioni più favorevoli per meritarsi, si troverà che quei premi nulla avevano di educativo, e quindi l'abolizione dei medesimi giustificata.

Invece il premio dato dal Maestro, in iscuola, ed a tempo opportuno, è efficacissimo perchè egli può tener presenti nel concederlo e le doti naturali degli alunni e le condizioni dell'ambiente in cui vivono e la buona volontà che mettono nello studio, affinchè esso incoraggi il merito.

E quali premi deve dare il maestro a' suoi scolari? Qui ci piace lasciar la parola ad un egregio Ispettore scolastico italiano, di cui la lunga esperienza didattica e la profonda coltura pedagogica ci danno largo affidamento: "Sono premi efficaci la giusta lode in presenza dei compagni, i punti di merito fatti noti alla scclaresca ed alle famiglie, le attestazioni di merito ed i libriccini educativi, che possono anche invogliare i fanciulli alle buone letture ed il contenuto dei quali è bene far ripetere agli alunni man mano che li vanno leggendo. Ma oltre a questi premi, sarebbe utile dare ai fanciulli le fotografie dei grandi educatori e dei grandi uomini e le immagini rappresentanti fatti morali, scene educative. Tali premi daranno al maestro

l'opportunità di fare, sulle fotografie, utilissime lezioni di storia e, sulle immagini, utilissime lezioni per aspetto. E se le immagini sono artisticamente fatte, gioveranno anche a coltivare nei fanciulli il sentimento del bello, il quale giova anch'esso alla buona educazione morale, per quel godimento disinteressato, che coltiva i sentimenti altruistici e che vien generato dalla contemplazione di una cosa artistica. La presentazione di una bella immagine fa sui fanciulli lo stesso effetto di un bel pezzo di musica: calma persino i dolori. E questo avviene perchè l'animo umano si compiace della bellezza artistica, nella quale trova spesso l'immagine della bellezza morale, la quale gli rappresenta la realtà idealizzata e priva delle mende che la deturpano. — Anche gli uomini più cattivi si commuovono dinnanzi alle opere dell'arte ed alle bellezze della natura „.

* * *

L'abolizione in modo assoluto di ogni premio dovrebbe avere come conseguenza diretta l'abolizione anche de' castighi: chè se la soddisfazione che deriva dall'adempimento dei doveri dev'essere un premio sufficiente pel fanciullo, il dispiacere che gli deriva dalla trasgressione di tali doveri dovrebbe essere una punizione più che sufficiente. Ma queste sono, per quanto belle, utopie: scendiamo invece alla realtà dei fatti.

L'art. 46 del Regolamento governativo dice:

“ Le punizioni scolastiche devono essere inflitte con grande parsimonia. Esse saranno proporzionate all'età, al carattere del fanciullo ed alla gravità della mancanza: non devono mai essere l'effetto dell'ira, ma quando siano pronunciate, hanno anche da essere eseguite, senza che i genitori possano sopravvenire a farle revocare od a menomarle.

“ § E' severamente vietato ai maestri il ricorrere all'ingiuria, alle parole offensive o anche semplicemente ironiche, e in genere a qualsiasi atto brutale contro gli allievi „.

E in quello che segue sono così elencate le punizioni autorizzate:

- a) L'ammonizione in privato ed in pubblico.
- b) La cattiva nota.
- c) La segregazione.
- d) La fermata nella scuola dopo la lezione.
- e) L'espulsione temporanea.
- f) L'espulsione per un tempo indeterminato.

Dal complesso di questi due articoli si rileva chiaramente che il concetto del castigo, a cui s'è informato il legislatore, è

imminentemente educativo. Ma per educare correggendo, il maestro deve anche essere sempre padrone di sè, dignitoso, rigido nell'osservanza de' suoi doveri, in modo che la scolaresca comprenda che anche per essa, come per tutti, ci sono doveri che bisogna adempiere per amore o per forza.

Noi ci sentiamo quasi rabbrivire al pensiero de' castighi corporali, di quelle vere torture che, purtroppo, cinquant'anni fa, eretti a sistema educativo, s'infliggevano per ogni nonnulla ai pochi fanciulli che frequentavano la scuola: ma nello stesso tempo deploriamo il modo fiacco, quasi effeminato, con cui oggi si educa la gioventù. Gli alunni devono cantare, giuocare, saltare, sì, ma devono anche studiare: e per ottenere che si studî davvero bisogna usare del rigore, ispirato, s'intende, all'affetto; ma deve essere rigore. Si dica quel che si vuole, uno scappellotto, dato a tempo, val più di tutte le prediche e di tutte le sospensioni possibili, tanto più per certi cattivi individui, i quali diventano pessimi perchè sanno che il maestro non può torcere loro un capello. Il nostro Regolamento scolastico ha l'espulsione temporanea, o sospensione, e l'espulsione definitiva, come castighi estremi: a nostro modo di vedere questi castighi puniscono non gli scolari, a cui non par vero di andarsene fuor di scuola, sì bene le famiglie. D'altra parte, ci sembra che il ricorrere ad essi sia quasi un sottintendere la inefficacia educativa della scuola, e in certa qual maniera il docente dimostra di non aver abbastanza autorità presso la scolaresca.

Non per questo si può negare la necessità e l'efficacia del castigo, chè purtroppo non tutti gli allievi per indole si devono ascrivere alle tribù angeliche: per taluni le buone parole, le dolci ammonizioni non bastano a spronarli allo studio, a correggerli dalla negligenza, a calmarli da quell'eccessiva vivacità, che è causa di distrazione continua e di disattenzione anche negli altri. Sì, qualche volta è indispensabile: ma sia desso inflitto dopo maturo ed imparziale esame dei fatti che l'hanno provocato: sia mite, ma sia castigo. Non si lusinghino di formare dei caratteri quei docenti che agli allievi lasciano la piena libertà di soddisfare ai loro capricci. Seguire gli istinti e le tendenze naturali del fanciullo, correggerne i difetti, le cattive abitudini solo colle blandizie saranno buone teorie fin che si vuole, proposte e decantate, come la panacea scolastica, da qualche entusiasta della scuola che vede tutto roseo, al par delle guancie del bambino quando sono rosee, e che non è mai stato per una settimana al contatto di una scolaresca; ma sono teorie, che, applicate da sole, conducono all'indisciplina. Nè può

essere diversamente: come la soverchia libertà concessa al popolo produce l'anarchia, così una soverchia libertà data ai giovani produce in essi una rilassatezza morale e li rende insopportanti d'ogni disciplina.

Lo sappiamo benissimo: il maestro in certi casi dovrà far violenza anche a sè stesso per infliggere il meritato castigo: ma di questa giusta severità gli saranno grati tutti quei genitori che amano di vero amore i loro figliuoli, e gli allievi stessi, fatti uomini, allorquando, per esperienza propria, avranno compreso quanto sia dura la vita e come già da sui banchi della scuola sia necessario per tutti, oltrechè coltivare l'intelletto, formare il carattere alle vicende or buone or tristi che riserva l'avvenire.

XXX.

IL SAMARITANO ALL' OPERA

L' ASFISSIA.

È questo uno dei malori improvvisi che si presentano più frequentemente nella pratica del Samaritano. — L' asfissia infatti può essere dovuta a cause molteplici e però è assai frequente. Queste cause sono svariatissime; pur non tenendo conto delle asfissie nel decorso di speciali, gravissime malattie del cuore o dei reni, degli accessi d'asma bronchiale, dello spasmo della glottide, del croup, dell'asfissia per infezione del sangue, per diverse intossicazioni come nella rabbia e nel tetano, ecc., pur non tenendo calcolo, diciamo, di tutte queste cause d'asfissia dovute a malattie speciali — noi abbiamo le diverse asfissie per cause violenti: per sommersione, per strangolamento, per soffocazione violenta, per la presenza di corpi estranei nell'esofago o la trachea; abbiamo ancora le diverse asfissie per l'azione di gas irrespirabili: acido carbonico, ossido di carbonio, idrogeno solforato, gas dei pozzi neri, gas d'illuminazione, vapori di cloroformio o d'etere; e a tutte queste possiamo ancora aggiungere l'asfissia per rarefazione dell'aria negli arconauti o negli alpinisti, quella per insolazione, quella per assideramento, ecc.

Tutti questi generi d'asfissia presenteranno dei sintomi che sono loro comuni ed altri speciali ad ogni singola specie ed i

soccorsi naturalmente varieranno alquanto nell'uno o nell'altro caso, pur basandosi tutti su capisaldi fondamentali comuni; i quali sono: rimuovere al più presto possibile la causa dell'asfissia, richiamare ai sensi l'asfittico coi mezzi più opportuni.

Prendiamo subito un caso concreto, l'*annegamento* o asfissia per sommersione. L'annegato può presentare due aspetti completamente differenti: obbene egli è molto pallido e presenta la pelle ruvida e raggrinzata, la così detta *pelle d'oca*, temperatura molto bassa, il respiro sospeso ed i battiti del cuore appena sensibili, oppure esso ha il volto cianotico, livido, gli occhi iniettati di sangue, la mucosa delle labbra, della lingua, bluastro. Nel primo caso abbiamo a che fare piuttosto con una sincope che con una vera asfissia: appena caduto nell'acqua l'annegato ha perduto i sensi, la respirazione rimane sospesa ed il cuore assai indebolito; il suo stato sarà relativamente meno grave di quello dell'annegato cianotico, il quale caduto nell'acqua lottò disperatamente senza svenire e però presenterà un certo grado d'avvelenamento del sangue per sovrabbondanza d'acido carbonico accumulatosi.

In questo caso quali saranno i soccorsi d'urgenza a cui è chiamato il Samaritano? — La causa dell'asfissia è già stata rimossa, visto che l'annegato è già stato ritirato dall'acqua; non rimarrà quindi che di adempiere alla seconda prescrizione fondamentale: richiamare l'asfittico ai sensi. Per ciò fare si dovrà stenderlo su di un tavolo o per terra, alquanto di fianco, e ponendogli qualcosa sotto ai lombi, far sì che il torace e la testa siano alquanto più bassi del resto del corpo, onde facilitare il deflusso dal naso e dalla bocca dell'acqua e della melma, che fossero penetrate non solo in gola ma anche nello stomaco. Onde favorire questo deflusso non bisognerà però seguire l'indicazione di certi empirici, i quali raccomandano di sospendere addirittura l'annegato per i piedi, press'a poco come si fa colle bestie macellate — potendo ciò essere causa di gravi congestioni cerebrali ed anche di morte.

Gli si puliranno poscia le nari, la bocca e le fauci dal fango od erbe acquatiche che potessero ostruirle, gettando del-

l'acqua a ondate nella bocca con una ciottola o meglio irrigando le dette cavità con una pera di gomma.

Nel frattempo si avrà naturalmente completamente spogliato l'individuo e si incomincerà a praticargli su tutto il corpo e segnatamente sulle estremità, delle energiche frizioni, sia semplicemente colle mani, sia con qualche panno ruvido, asciutto o imbevuto di sostanze eccitanti, come acquavite, alcool canforato, ecc. — Se l'individuo poi non rinviene prontamente, si dovrà praticare senza perder tempo la respirazione artificiale con uno dei metodi, che indicheremo più oltre. E questa respirazione dovrà essere continuata molto a lungo, con fiducia e perseveranza anche per delle intiere ore, alternando la stessa ogni 3 o 4 minuti, colle frizioni soprindicate, e non cessandola, che quando l'annegato possa respirare da sè o fino a tanto che non si abbia la certezza di trovarsi davanti ad un vero cadavere.

Una volta ristabilita la respirazione si agevolerà la ripresa dei sensi del paziente, facendogli annasare qualche forte eccitante, che si potrà avere sottomano: aceto, acqua di Colonia, acido acetico, ammoniacà od altro — e lo si porrà poscia a letto riscaldandolo ben bene con bottiglie ripiene d'acqua calda sotto le ascelle, lungo le gambe e sotto ai piedi. Solo allora gli si potrà somministrare qualche cordiale per bocca, come: brodo o vino caldi, cognac, rhum, ecc. — chè prima l'ammalato non essendo cosciente, nè potendo eseguire nessun movimento di deglutazione, questi liquidi invece di discendere nello stomaco potrebbero penetrare nella glotta od in trachea ed accrescere le cause d'asfissia.

Ma prendiamo un altro caso d'asfissia prodotto da un'altra causa abbastanza frequente, *lo strangolamento o impiccagione*. L'asfissia incomincia già solo dopo uno o due minuti dacchè il collo è stretto dal laccio, e dopo pochi altri minuti subentra la morte.

Qui naturalmente il primo soccorso sarà quello di rimuovere il laccio dal collo, ordinariamente tagliandolo, sostenendo in pari tempo l'appiccato perchè cadendo pesantemente a terra non si produca altre lesioni.

Il suo volto sarà sempre pavonazzo, colla lingua sporgente

e gli occhi spalancati e uscenti dall'orbita — si dovrà quindi dargli una posizione che favorisca il deflusso del sangue dal capo e però lo si porrà semi-seduto, col capo elevato e si sbottoneranno e slacceranno subito tutti gli abiti, segnatamente attorno al collo.

Non saranno pure superflue le compresse fredde o la vescica di gomma con ghiaccio sul capo.

Ma nel mentre si prenderanno tutte queste misure contro la congestione cerebrale — non si trascurerà naturalmente di combattere l'asfissia e colle frizioni energiche e colla respirazione artificiale, come per l'annegato — e più tardi, ripresa la respirazione si faranno annasare anche qui aceto od ammoniacca. Talvolta saranno pure della massima importanza le compresse fredde intorno al collo, continuate per alcune ore, per combattere la gonfiezza e l'inflammazione reattiva causata dal laccio.

Una terza causa pure frequente d'*asfissia* è quella per la presenza di corpi estranei nell'esofago o nella trachea.

Questi corpi possono essere della più svariata natura: da un boccone di pane troppo grosso, ad uno spillo od una spina inghiottiti per inavvertenza, da nocciuoli di ciliege o di pesche inghiottiti da' ragazzi per giuoco o coltelli o forchette ingoiati da alienati o prestigiatori.

I corpi estranei nell'esofago, se sono sottili ed acuminati, producono dapprima un senso di puntura più o meno vivo, e più tardi senso di soffocazione dovuta agli sforzi di vomito ripetuti ed alla gonfiezza irritativa della mucosa della gola; se il corpo è invece molto voluminoso si avrà subito il senso di soffocazione per compressione della laringe o sulla trachea.

Qui i soccorsi d'urgenza consistono segnatamente nel pronto allontanamento del corpo estraneo. Se esso sarà di natura da poter essere impunemente deglutito, come un grosso boccone di pane o un nocciolo, si cercherà di farlo discendere nello stomaco, invitando il paziente a tentare di bere colla massima tranquillità dell'acqua a grandi sorsi, per vedere se coi movimenti di deglutizione si potesse rimuovere anche il corpo estraneo; non riuscendo si potrà tentare anche di spingerlo in

giù colle dita. Del resto l'introduzione delle dita nelle fauci può anche eccitare dei violenti conati di vomito, coi quali il paziente si potrebbe pure liberare. — Si consiglia pure di coricare il paziente bocconi su di un letto o un tavolo, colla testa alquanto sporgente e sorretta per la fronte e di percuoterlo a colpi secchi, col pugno chiuso, in mezzo alle scapole.

Quando poi il corpo fosse disceso nello stomaco, basterà un legger purgante per facilitarne l'evacuazione.

Si dovrà invece con somma cura evitare di far discendere nel ventricolo dei corpi accuminati o taglienti, che ne potessero ledere le pareti, come: aghi, spilli, coltelli, forchette, ecc. Ma in questi casi si dovrà cercare prontamente di estrarli o colle dita o con qualche pinza, usando la massima prudenza per non aggravare il male e non riuscendo si raccomanderà al paziente la massima calma e tranquillità, assicurandolo che non havvi nessun pericolo immediato e che il chirurgo, il quale si sarà sollecitamente fatto chiamare, saprà fare con facilità quello che noi, estranei e profani dell'arte salutare, non abbiamo saputo.

È raro che un corpo estraneo entri nella trachea o anche soltanto nella laringe, chè d'ordinario una contrazione spasmodica di quest'ultimo organo lo impedisce, e del resto un violento sfogo di tosse lo ricaccerebbe prontamente al di fuori. Le conseguenze sarebbero naturalmente dei violenti accessi di soffocazione, tanto più gravi quanto più il corpo estraneo è voluminoso ed occluderà maggiormente le vie aeree.

I soccorsi d'urgenza consisteranno anche qui nel cercare d'eliminare immediatamente l'ostacolo alla libera respirazione: si provocheranno dei conati violenti di vomito titillando le fauci con una piuma od anche le dita, o dando da bere acqua tiepida salata; si potrà pure ricorrere, anche in questo caso, alla percussione reiterata del dorso, dopo d'aver messo il malato bocconi. Non riuscendo l'espulsione del corpo estraneo, si tenterà di tranquillizzare il paziente ed attendere l'arrivo del medico.

Un altro caso, che può presentarsi sovente nella pratica, si è di dover soccorrere un *asfissiato per respirazione di gas irrespirabili*, quali: l'ossido di carbonio, l'acido carbonico, il gas d'illuminazione, il gas delle cloache, ecc.

L'acido e l'ossido di carbonio si producono, come ognuno sa, dalla combustione lenta ed incompleta di legna e segnatamente di carbone in un luogo chiuso, od anche nei tini colla fermentazione del mosto dell'uva; — il gas d'illuminazione può provenire da una fuga accidentale di questo gas, durante la notte in una camera da letto; esso presenta oltre al pericolo dell'asfissia anche quello dell'esplosione; — il gas delle cloache è infine un miscuglio d'idrogeno solforato, d'acido carbonico e d'ammoniaca, che si sviluppa dai pozzi neri, e che può asfissiare l'operaio, che vi lavora, in pochi secondi.

Qui i soccorsi d'urgenza s'assomigliano maggiormente a quelli per l'asfissia per sommersione. In primo luogo togliere immediatamente l'asfissiato dall'ambiente mefitico — spalancando ampiamente porte e finestre o meglio trasportandolo tosto allo esterno, all'aria libera. Poi lo si slacci, gli si spruzzi il viso ed il petto con acqua fredda, lo si frizioni energicamente per tutto il corpo e per un po' che la respirazione tardi a stabilirsi spontaneamente, si pratichi tosto la respirazione artificiale. Quando respiri gli si facciano annasare le solite sostanze odorose: aceto, ammoniaca, ecc. e rinvenuto che sia gli si somministrino cordiali ed eccitanti, a piccoli sorsi e di spesso, come caffè nero forte, acqua di menta, alcoolici.

Un'altra causa d'asfissia che rassomiglia molto a quella per gas irrespirabili ed i cui soccorsi sono affatto consimili a quelli testè da noi riferiti, si è quella dovuta ai *fiori o profumi ed essenze di fiori*.

(Continua)

DR. SPIAGLIA.

L'Assemblea della Società Economica Magistrale a Giubiasco ¹⁾

Molti (e fra questi molti c'è forse qualche maestro) non sanno che l'Economica Magistrale, è una Società composta di maestri ticinesi, anzi la più numerosa delle Associazioni magistrali ticinesi, contando essa oltre 400 affiliati. Ed è quella che per il miglioramento immediato del Ceto Insegnante potrà fare più di qualunque altra.

1) Ritardata.

Perchè sorse? E' d'uopo dirlo? Ci sbrighiamo in quattro parole.

V'è nel Ticino, come del resto in tutto il mondo, — inquantochè tutto il mondo è paese, — come ne assicura il proverbio fiorentino, — una signora, la quale, nel suo irriverente dispotismo, intende ficcare il naso in tutte le cose, in tutte le azioni, in tutte le manifestazioni della vita, specie se queste manifestazioni vestono carattere pubblico.

E' la politica, che rotti i troppo deboli argini, s'è buttata, a capo fitto, anco nel campo magistrale, scindendolo in due parti, l'una contro l'altra armata.

Mette la prima capo alla *Scuola*, si stringe la seconda intorno al *Risveglio*.

E si capisce benissimo che quando due individui o due collettività si combattono sul terreno dei principî, non possono avvicinarsi nè stendersi la mano. In questo più che in ogni altro caso, anzi, la lotta deve essere rigida, fiera, spietata. Fin tantochè il principio buono non trionfi sul cattivo, nessuna transazione, coll'avversario, nessun quartiere all'inimico: l'armistizio è colpa; vigliaccheria la pace.

Di fronte a una tale situazione del Corpo insegnante elementare, si sentì il bisogno di cercare un terreno neutro, sul quale fosse possibile una generale, una comune intesa di tutti i docenti ticinesi; si sentì il bisogno d'una nuova associazione la quale, pur accogliendo nel suo seno, elementi amanti di *conservare*, non meno che elementi desiderosi di *progredire*, — s'intende per quanto concerne l'indirizzo, — sapesse imporre silenzio a questi due principî antagonisti, per potere più largamente spigolare nel campo pratico. E sorse l'Economica Magistrale. «Lasciate ogni... politica, o voi ch'entrate» dice ai propri affiliati, e vogliate piuttosto spesso ricordare il proverbio (e proverbio equivale a cosa provata) che dice: «Prima vivere, poi filosofare».

Il suo scopo è in parte riassunto nella «ragione sociale» e sta nel voler migliorare le condizioni economiche e morali del ceto insegnante.

Il 12 dello scorso dicembre, era appunto radunata in Giubiasco l'Assemblea ordinaria della Società Economica Magistrale, col seguente ordine del giorno:

Relazione presidenziale — Ammissione di nuovi soci — Relazione sulla gestione — Proposte del Comitato per l'Assemblea della Cassa di Previdenza — Autorizzazione a procedere in via

giudiziarìa sui casi Ghidossi e Caprara — Nomine di competenze — Eventuali.

Non staremo a dire come si svolse l'Assemblea: ne parlarono i quotidiani e noi arriveremmo ben in ritardo. I presenti, — una quarantina, — dalla Relazione presidenziale, che compendia i principali fatti di gestione, — hanno potuto accertarsi che la Associazione, e per essa il proprio Comitato direttivo, lavora alacramente per raggiungere lo scopo cui mira il sodalizio. — Basti ricordare che, — nel solo anno in corso, — grazie al diretto intervento del Comitato Sociale, in più di venti Comuni, si potè ottenere un aumento di stipendio a favore dei maestri. Altrove, per raddrizzare dei torti, (benedetti torti! pullulano un po' dovunque, come i ghiaccioli a questi freddi!) l'Associazione ha dovuto ricorrere ai tribunali. E sono pendenti diverse cause contro municipi, che, in confronto di maestri patentati, sono passati a nomine di non patentati, e perfino di ragazze, giovanissime, le quali non hanno frequentato che la scuola maggiore.

E qui, diciamo francamente, che quell'autorità la quale, — di fronte a maestri patentati, che hanno di conseguenza fatto studi speciali didattici e pedagogici, che hanno studiato il bambino in rapporto al suo sviluppo fisico e psichico, allo scopo di saperlo educare, di farne un uomo, non secondo norme empiriche e in antitesi colla natura, ma in base a sani principii razionali e fisiologici, — preferisce affidare la direzione della scuola a individui digiuni affatto di studi pedagogici, quell'autorità, diciamo, o si dà la migliore patente di incoscienza, o si rende criminale verso l'infanzia. Tanto varrebbe nominar medico il guarda-campi.

S'è dato anche il caso di un Municipio che riaprì il concorso, invece di passare alla nomina dell'unico concorrente patentato. Anche qui i tribunali saranno chiamati a dar ragione a chi l'ha e torto a chi va.

Epperò si vede che l'Associazione non patisce nè permette che i propri iscritti, siano fatti zimbello, — com'è sempre avvenuto, — di certe autorità le quali, o per ignoranza, o per cattiveria, o per spirito di parte, o per altri motivi, men che plausibili, non ossequiano le leggi.

E l'utile economico e morale che l'Economica Magistrale potrà rendere all'intero Corpo insegnante, in genere, non meno che ai singoli affiliati in ispecie, sarà in ragione diretta dell'appoggio che i maestri ticinesi sapranno darle. — Ogni docente,

veramente conscio delle responsabilità del proprio ministero, e compreso delle rivendicazioni, cui ha diritto e che da lungo tempo invoca, dovrebbe farsi un dovere di dare il proprio nome a una Società, sorta coi migliori intendimenti, qual'è l'Economica Magistrale.

Finora nel ceto dei docenti ticinesi, quella potente leva, fonte di non pochi nè lievi vantaggi, che chiamasi coscienza di classe, non aveva dato che ben pochi segni di vitalità. Era venuta formandosi e rinvigorendosi fra altre associazioni, fra altre corporazioni, anche intellettualmente meno evolute della classe magistrale; ma s'era tenuta quasi con sacro orrore, lontana da questa. E facilmente se ne comprendono le ragioni, nella condizione tutta speciale in cui deve vivere il docente.

Gli operai, per es., trovansi a centinaia nei centri più evoluti; epperò possono avere largo campo per trattare, in comunione, i loro interessi economici, e per escogitare quei mezzi, che valgano a raggiungerli.

Ma i maestri, seminati e qua e là alla mercè di ambienti diversissimi, che più o meno li influenzano; isolati in villaggi, smarriti in fondo alle valli e sperduti fra i monti; obbligati, il più delle volte, a menare una vita priva di ogni valore psicologico, — meno di qualunque altro ceto hanno la possibilità di legarsi efficacemente in un sol fascio, onde conseguire quei miglioramenti che dalla forte associazione e dalla profonda e sentita coscienza di classe possono derivare.

Ma ora, fortunatamente, l'idea della collettività si fa strada anche tra i maestri, e noi sentiamo che con una buona organizzazione, potremo avere nelle mani le nostre sorti e sapremo camminare da noi stessi, non più in balia di quelle tristi e misere condizioni, che menomano nell'individuo anche la dignità personale, quella dignità, che è indispensabile elemento perchè l'individuo stesso non si senta avvilito, umiliato, di fronte agli altri, e quasi escluso, — anche con incalcolabile suo danno morale, — dalle quotidiane relazioni del commercio sociale.

Siamo stati un po' lunghi, e ne chiediamo venia, tanto più che « *in multiloquio non deerit peccatum* ». La ragione sta anche in ciò che l'Economica, mancando d'un organo sociale, è costretta a servirsi di altri... organi per ogni e qualsiasi estrinsecazione o comunicazione che voglia rendere di pubblica ragione.

Se siete annoiati, cessate pure dall'accordarci la vostra benigna e lusinghiera attenzione e tendete piuttosto un po' l'orec-

chio a tutte le cantonate delle vie, vicino allo sporto di tutte le botteghe, su per i pianerottoli di tutte le scale, nelle anticamere di tutti i palazzi; tenete dietro per un momento al facchino, al vetturino, al postino, all'usciera, alla serva, alla padrona; e in quel rumore indistinto, in quel mormorio confuso che si leva da tutte le parti, sentirete suonare una nota principalissima, ripetersi un ritornello monotono che corre su ogni bocca, dà il suono a tutte le interiezioni.... « Buone feste.... Buon principio.... E buone vacanze », aggiungiamo.

F.

LA SCUOLA AGRICOLA

« Quale dev'essere il tipo di scuola agricola da istituire nel Cantone Ticino? »

E' questo il tema di un concorso bandito da qualche tempo. Chi scrive non è nè frutticultore, nè viticoltore, nè zootecnico e neppure (pazzia!) un facoltoso agrario-dilettante: è un profano. **Ma**, come tutti i profani, ha un po' di presunzione: quella di avere un tantino di buon senso. E con la scorta di quel tantino di buon senso si permette di interloquire e di dir la sua sulla questione « controversa ».

« Quale dev'essere il tipo di scuola da preferirsi nel Cantone Ticino? »

La risposta sua peccherà in dottrina ma non in brevità.

Di una scuola completa, modellata su quelle esistenti negli Stati eminentemente agricoli, non è il caso di parlarne. Occorrerebbero soldi e soldi e soldi e si arrischierebbe di fare come quel tale che nel deserto si mise a gridare: *Preparate la via*. E non è il caso di parlarne anche per un altro verso: Il profitto che se ne ricaverebbe, data la probabile, anzi, certa, scarsa affluenza di alunni, sarebbe sensibilmente sproporzionato agli oneri a cui lo Stato, il proverbialmente magro e spolpato Stato della Repubblica e Cantone del Ticino dovrebbe sobbarcarsi.

Che fare adunque? Buttare a mare scuola e progetto? Mettere a dormire per anni ed anni ancora l'ideale accarezzato e divulgato e caldeggiato da tanto tempo dall'on. Gallacchi, dall'onorevole Donini, dall'on. Rossi e da altri valorosi agrari? No. Il « codinismo » non può spingere fin là. E' doveroso riconoscere

che l'agricoltura ha bisogno di braccia guidate da criteri nuovi, che il paese sarà ricco solo quando le falangi dei coltivatori del suolo saranno emancipate ed illuminate. Tutto questo ed altro è doveroso di riconoscere. Ma è doveroso altresì di riconoscere che se lo Stato ha sciupato per lo passato, oggi, ammaestrato dalla esperienza, ha il dovere di non ripetersi negli errori commessi e di essere cauto, meticolosamente cauto nel caricarsi di nuovi gravami.

E allora? Ecco la risposta-proposta: Nessun acquisto di terreno per podere modello; nessuna costruzione di cantina, di stalle, di latteria, di alveare modello.

Istituzione invece: a) di un corso semestrale speciale (annesso alla Normale) destinato alla preparazione propedeutica dei giovani agricoltori; sezione ove si insegnino: lingua materna — aritmetica pratica e contabilità e quel tanto di zoologia, chimica, botanica ed agronomia che è strettamente necessario.

b) Istituzione di piccole borse di sussidio che facilitino agli allievi agricoltori il pagamento della retta nel Convitto della Normale.

c) Istituzione di piccole borse di studio per un semestre di pratica da farsi presso i migliori agricoltori sparsi nelle varie regioni del Cantone.

Ed ora due parole di spiegazione.

Il corso teorico, fatto come è detto più sopra, costerà poco: poco perchè gli insegnanti della Normale e della cattedra ambulante basteranno all'uopo; poco perchè convitto e fabbricato si troverebbero bell'e pronti.

Il corso pratico poi, se regolato da apposite norme, riuscirebbe veramente pratico. E perchè fatto in sede opportuna; e per di più susciterebbe maggiori simpatie nella classe agricola e creerebbe tra giovani e vecchi quella corrente benefica che suscita energie e che non può non riuscire sommamente efficace.

E' buona la idea? La raccolga e la studi chi può. E' cattiva? La si abbandoni al suo destino.

In ogni modo ricordino coloro che si occupano della questione che la sola cultura veramente efficace è quella che fu oggetto di conquista diretta, e che, come disse un illustre scienziato vivente, i metodi troppo comodi spengono i germi della ricerca.

Ed ora, basta. Adelante, Pedro, con juicio!

Elenco dei Libri costituenti la Biblioteca dell'Esposizione Scolastica permanente alla Scuola Normale Maschile in Locarno

*Dalla Società Editrice "Dante Alighieri" di Albrighi Segati e C.
Roma-Milano.*

- NEGRINOTTI E. — Ai Concorsi. Temi pedagogici. (1909).
- NISIO G. — Il libro IV^o della Scienza della Legislazione di G. Filangieri. (1904)
- PAOLUCCI Antonio — Autossia pedagogica. Libro I^o (1909).
- PARISSI Ignazio — Il Disegno dal Vero. (1910) Nuovo Metodo di disegno per le scuole elementari per le Classi 3^a e 4^a.
- PARH Abr. — Manuale di Lezioni di cose. (1896) Tradotto da Alice Walluer. (b) — Principi e pratica dell'insegnamento. (1904) Elementi di Psicologia, Pedagogia e Didattica per i maestri. — Traduzione autorizzata dall'autore e adottata alle scuole normali italiane per cura di Alice Walluer (1904).
- PAYOT F. — Elementi di Morale Sociale. Traduzione autorizzata di Luigi Guarnieri. (1906)
- PEOLA prof. Paolo — L'Uomo e la Natura. Vol. 3. I^o Nozioni varie, 2^a ed. (1908) ad uso della 3^a e 4^a classe elementare maschile e femminile — 2^o Nozioni di scienze naturali e fisiche, di igiene e di economia domestica, ad uso della 5^a classe elementare maschile e femminile (2^a ediz. 1909) — 3^o Nozioni di fisica, chimica, agraria ed igiene, industrie chimiche, minerarie ed agrarie ad uso della 6^a classe elementare.

(Continua.)

OLTRE

25,000 soci con più di 23,000,000 di franchi sono assicurati oggidì presso la spett. Società Svizzera d'Assicurazione popolare in Zurigo ed il fiorente istituto ha incontrato special simpatia presso la classe operaia ed i piccoli possidenti.

Chi desidera associarsi a questa provvida assicurazione oppure assumerne rappresentanza, favorisca rivolgersi all'

Agenzia generale
Giov. Rutishauser
LOCARNO.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

❧ **L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO** ❧

Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato
da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,

ed i principali librai del Cantone.

Prezzo franchi 2.—

Casa fondata
nel 1848

**LIBRERIA
SCOLASTICA**

TELEFONO

Elia Colombi

successore a Carlo Colombi

BELLINZONA

Quaderni Ufficiali obbligatori

Quaderni d'ogni altra forma e rigatura.
(Campionario a richiesta) =====

Tutti i Libri di Testo

adottati per le Scuole Elementari e Se-
condarie =====

Grammatiche e Dizionari

Italiani - Francesi - Tedeschi - Inglesi
e Spagnuoli =====

Atlanti di Geografia - Epistolari - Testi

•• per i Signori Docenti ••

Corredo Scolastico

Lavagne, Tavole nomenclatura, Carte
geografiche, Collezioni solidi geometrici,
Pesi e misure, ecc. =====

Materiale Scolastico

Penne, Lapis, Inchiostri, Gesso, Matite,
Spugne, Pastelli, ecc. =====

Sconto ai rivenditori e facilitazioni ai Signori Docenti.

L'EDUCATORE

DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELLA
EDUCAZIONE E DI UTILITÀ PUBBLICA

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. 5 in Svizzera e fr. 6 negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2,50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. — Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. Tutto ciò che concerne la Redazione: articoli, corrispondenze e cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a Locarno.

Amministrazione. Quanto concerne gli abbonamenti, spedizione e rifiuto del giornale, mutamenti d'indirizzi, ecc. dev'essere diretto allo *Stab. Tip. Lit. S. A. già Colombi, Bellinzona.*

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1910-1911
CON SEDE IN BELLINZONA

Presidente: AVV. FILIPPO RUSCONI — *Vice-Presidente:* Dott. GIUSEPPE GHIRINGHELLI
Segretario: Rag. ERCOLE GHIRLANDA — *Membri:* Prof. Isp. PATRIZIO TOSETTI e Prof. CESARE BOLLA — *Supplenti:* Dir. ARTURO STOFFEL, Prof. Arch. MAURIZIO CONTI e Prof. LUIGI RESSIGA — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* GIOVANNI NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE:

ENRICO MARIETTA; telegrafista — Cap. ANTONIO LUSSI — Magg. EDOARDO JAUCH

DIREZIONE STAMPA SOCIALE:

Prof. LUIGI BAZZI.

Recentissima pubblicazione:

DOTT. FERRARIS-WYSS

(Specialista per le malattie dei bambini in Lugano)

L'ALLEVAMENTO DEL BAMBINO

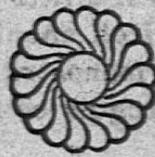
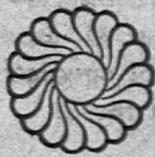
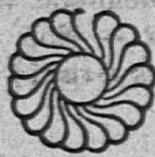
Prefazione del

Prof. Dr. Cav. Luigi Concetti

Dir. della Clinica per le malattie dei bambini nella R. Università di Roma.

Manuale pratico con 12 *clichés* e 9 tavole, pag. 130, lodato e raccomandato
da Autorità mediche.

In vendita presso la S. A. STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO, editrice, Bellinzona,
ed i principali librai del Cantone. **Prezzo franchi 2.—**



Novità
« Non plus ultra »

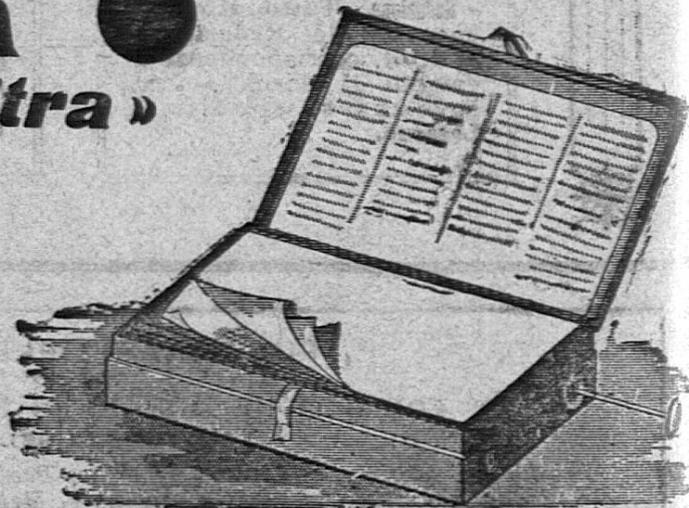
Sistema brevettato per copiare le lettere **a secco**.

Copia in un attimo e con grande precisione.

Risparmio di tempo.

Con questo sistema sono esclusi i cartoni impermeabili e la carta assorbente.

In vendita a fr. 40.— la scatola presso la



S. A. Stabil. Tipo-Litografico già Colombi, Bellinzona
concessionaria per tutta la Svizzera Italiana.

